

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 14/09/2010



## CRISI PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera 14/09/10 P. 1 È sempre Pomigliano per le partite iva Dario Di Vico 1

---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 14/09/10 P. 32 Svolta per i pagamenti Pa: termine fissato a 60 giorni Antonio Criscione 4

---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 14/09/10 P. 31 La rimanenza aiuta i «minimi» Tonino Morina 5

---

## PONTEGGI

Italia Oggi 14/09/10 P. 30 Ponteggi prorogate le licenze 7

---

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 14/09/10 P. 27 Intanto le p.a. chiedono conti dedicati ai professionisti Antonio Ciccia 8

---

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore 14/09/10 P. 33 Giro di vite sulle manutenzioni Marco Bellinazzo 9

---

## INFRASTRUTTURE

Italia Oggi 14/09/10 P. 12 Anas, non si viaggia gratis Simonetta Scarane 11

---

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 14/09/10 P. 21 Università a caccia di nuove risorse 12

---

**Abbandonate da tutti**

## È SEMPRE POMIGLIANO PER LE PARTITE IVA

di **DARIO DI VICO**

**S**arà solo una questione di punti di vista  
ma al popolo delle partite Iva tutto il  
battage che si è fatto e si sta facendo sul caso  
Pomigliano non va proprio giù.

CONTINUA A PAGINA 16



# «Partite Iva: per noi tutti i giorni è Pomigliano»

*I malumori degli «invisibili»: il confronto sul lavoro? Solo per chi ce l'ha già. E lo Statuto non arriva*

SEGUE DALLA PRIMA

Un economista osserverebbe che si ripropone nel dibattito pubblico e sul mercato del lavoro la divaricazione (anche psicologica) tra insider e outsider, un cronista racconta i discorsi che sente fare. Che inevitabilmente battono su considerazioni («ma alla fine quanti sono i lavoratori metalmeccanici delle grandi imprese italiane?») contrapposte a una realtà, per l'appunto, del mercato del lavoro dove abbondano le partite Iva con mono-committenza, «che lavorano di fatto per un solo padrone senza poter accampare diritti e tutele».

Pomigliano o no, è evidente che mentre le nuove assunzioni avvengono tramite contratti a progetto, lavoro a tempo determinato, stage e lavoretto vari, l'attenzione dei decisori resta puntata sulle grandi fabbriche

## Consulenze gratuite

Alfonso Miceli (Acta): la concorrenza? Arriva anche dagli stage gratis delle aziende

e sui conflitti più o meno ideologizzati tra Confindustria e Fiom-Cgil. I duri rubano la scena ai tanti e il patto sociale di cui si va almanaccando riguarda comunque alla fin fine una minoranza di lavoratori. E come se Cipputi si fosse preso la vendetta sui suoi nipotini e su quanti ne avevano proclamato l'estinzione. «Nel frattempo noi restiamo nell'ombra e siamo costretti a competere persino con il lavoro gratuito — denuncia Alfonso Miceli di Acta, l'associazione dei consulenti del terziario avanzato —. Le aziende fanno sempre più ricorso a stage post-curricolari di sei mesi non retribuiti. Oppure chiamano dei pensionati. È chiaro che gli spazi si chiudono e la competizione è al ribasso». La diffusione degli stage non pagati è così ampia che è nato un sito che raccoglie i giudizi dei giovani dopo l'esperienza fatta nelle varie aziende. L'obiettivo è sconsigliare quelle che-ti-fanno-perdere-solo-tempo.

Ma cosa riserva alle partite Iva l'anno di business che si è appena aperto? Quali sono le novità che ci si possono attendere a livello di mercato e di nuove norme? Sul piano delle occasioni di mercato tutti segnalano pessimisticamente il taglio delle consulenze da parte della pubblica amministrazione, mentre sul versante privato la ripartenza delle aziende ancora non si è vista. O per volere essere ottimisti, ancora non si è spiegata. C'era, poi, molta attesa per lo Statuto dei lavori promesso dal ministro Maurizio Sacconi. E assai difficile però che nel testo governativo ci possano essere novità e ricadute per le partite Iva. A quanto si capisce, alla fine la discussione si polarizzerà inevitabilmente sulla derogabilità delle norme già vigenti, investirà poco o tanto il tema dell'articolo 18 e punterà a produrre un avviso comune governo-sindacati. Ma i protagonisti saranno, come sempre, Cgil-Cisl-Uil e il lavoro dipendente, non certo gli autonomi. È possibile che qualche norma alla fine disciplini la figura del co.co.co. prevedendo maggiori tutele normative, il grosso della discussione però riguarderà ancora una volta il nocciolo duro degli insider. È inutile farsi illusioni.

Le associazioni delle partite Iva non si stancano di sottolineare l'ingiustizia dei versamenti per la gestione separata dell'Inps, che sono arrivati al 26,73% del fatturato. Con il sistema degli anticipi, sostengono, si finisce per pagare in base agli anni precedenti la Grande Crisi, periodi in cui si era guadagnato di più. «Molti di noi non sono in grado di pagare e devono ricorrere a un prestito bancario oppure scoprire che a fronte del ritardato pagamento ci sono multe che arrivano al 75% dell'importo dovuto.

Lo Stato ci costringe a pagare per assicurarci un futuro ma ci impedisce di sopravvivere nel presente» sottolinea polemicamente Miceli. Il contenzioso con l'Inps riguarda anche le proiezioni sull'ammontare della pensione da riscuotere a fine attività. Acta insiste perché, come si fa in Sve-

zia, l'Inps fornisca ai contribuenti della gestione separata un range di previsioni ma pare un dialogo tra sordi e quindi nessun cambiamento in vista, almeno a breve. Anche l'Irap fa parte del cahier des doléances: i lavoratori autonomi che non dispongono di una struttura organizzata non dovrebbero pagarla ma poi le cartelle esattoriali arrivano, partono le cause con l'Agenzia delle Entrate e alla fine comunque, anche in caso di vittoria del contribuente, le spese legali non vengono recuperate. Così in tanti preferiscono rateizzare ed evitare di far causa.

La novità che potrebbe maturare sul delicatissimo terreno previdenziale riguarda il ruolo delle Casse professionali già esistenti, che potrebbero ampliare il loro raggio d'azione fino alle partite Iva. È sicuramente un'ipotesi interessante, tutta però da costruire in una logica che gli esperti definiscono di «welfare di mutualità». È anche vero che il sistema delle Casse necessita — già a bocce ferme — di una verifica del funzionamento e di una riorganizzazione complessiva, forse di un accorpamento. Non si occupa delle Casse ma tenta di ridisegnare il sistema pensionistico dei lavoratori autonomi il disegno di legge bipartisan preparato da due parlamentari molto competenti, come Giuliano Cazzola (Pdl) e Tiziano Treu (Pd) e fermo nei due rami del Parlamento in attesa di una calendarizzazione. Non ci sono commenti ufficiali di parte governativa sul testo ma secondo indiscrezioni il

**26,73**

per cento dei ricavi delle partite Iva finisce in contributi previdenziali

ministro Sacconi lo considera molto oneroso per i conti pubblici.

L'ex ministro Treu ha lavorato con continuità e con aggiornamenti successivi anche a uno Statuto del lavoro autonomo. Il testo finale presentato in Senato e anch'esso in attesa di essere assegnato alla commissione Lavoro di palazzo Madama, è molto apprezzato da alcune associazioni professionali come il Colap. Conferma il presidente Giuseppe Lupoi: «Posso dire che il progetto Treu è molto vicino alla nostra posizione». Uno dei punti chiave è il ruolo delle associazioni. «Vanno riconosciute ancora prima delle nuove professioni — sostiene Lupoi —. Se avvenisse il contrario avremmo creato tanti nuovi ordinicchi e noi non li vogliamo». Le professioni, del resto, sono in rapida evoluzione e quello che dieci anni fa avremmo definito «informatico», oggi cosa fa davvero? Oppure

analizziamo i mestieri del web e avremo la dimostrazione di come siano poco riconducibili a singole figure come il comunicatore, il giornalista o il softwarista. Non tutte le associazioni sono però favorevoli ad accentuare il loro ruolo. Per Acta, Anna Soru mette in guardia da quello che definisce «un assetto corporativo» in cui le associazioni finiscono per intermediare funzioni prerogative dello Stato. È giusto, invece, che le organizzazioni certifichino la qualità ma il consulente e la partita Iva che scelgono di non tesserarsi non devono essere in nessun modo penalizzati.

Pur apprezzando il dibattito interno all'associazionismo c'è da dire che il vero problema appare quello

dello slittamento delle soluzioni e del congelamento dei problemi. L'agenda politica non pare aver intenzione di mettere veramente al centro dell'attenzione nessuno dei progetti menzionati. Le partite Iva restano condannate all'invisibilità. Ci sono persino dubbi che le proposte di Cazzola e Treu arrivino in un tempo utile alla discussione parlamentare e le variabili politico-generalì non sono certo favorevoli. La legislatura è considerata appesa a un filo e «l'ultima cosa che pensa la maggioranza è occuparsi di queste cose» accusa lo stesso Treu dal suo scranno di senatore dell'opposizione.

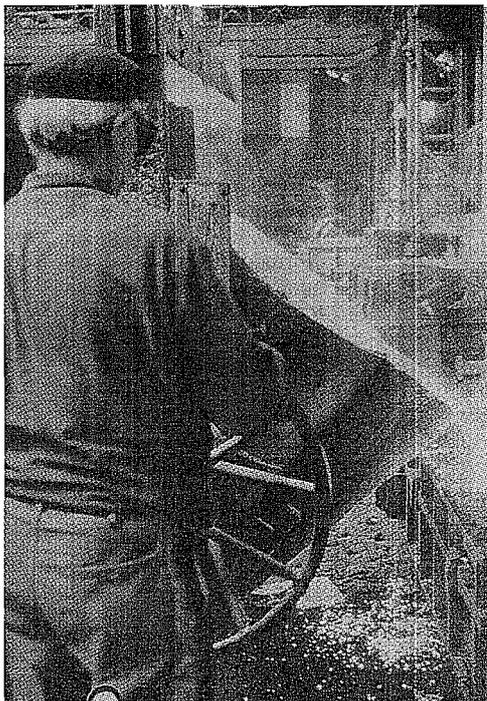
**Dario Di Vico**  
ddivico@rcs.it

[www.generazionepropro.corriere.it](http://www.generazionepropro.corriere.it)

### Associazioni

Lupoi (Colap): per il lavoro autonomo essenziale riconoscere le associazioni

## Lavori a confronto, numeri e tutele



### Tute blu

**2 milioni**

i **metalmecanici** in Italia alla fine del 2009 (tutti i contratti)

**1,8 milioni**

le **tute blu** con un contratto di lavoro dipendente

**+442%**

l'**aumento delle ore** autorizzate per cassa integrazione guadagni tra 2008 e 2009

### Partite Iva

**585.000**

il numero complessivo delle **partite Iva**

**54.000**

il numero dei **liberi professionisti** che lavorano nel Paese

**11,5%**

la **quota**, sul fatturato, in versamenti per la gestione separata dell'Inps

### Co.co.pro.

**465 mila**

i **collaboratori e prestatori d'opera** nel nostro Paese

**56%**

la quota rappresentata dalle **lavoratrici**: sono 262 mila

**33%**

la quota dei contributi a carico del lavoratore nelle **collaborazioni a progetto**

Regole comunitarie. Accordo tra le istituzioni per sbloccare la direttiva

# Svolta per i pagamenti Pa: termine fissato a 60 giorni

Sulle disposizioni  
voto in ottobre  
Recepimento  
in due anni

**Antonio Criscione**  
MILANO

Un accordo da 180 miliardi di euro. È la liquidità che sarà immessa nel mercato comunitario grazie alla direttiva Late payments, sulla quale le istituzioni comunitarie hanno trovato ieri l'intesa. La direttiva, che sarà votata a fine ottobre dal Parlamento, in seduta plenaria, prevede tempi di pagamenti massimi e non derogabili per le amministrazioni pubbliche di 60 giorni, passati i quali gli enti debitori pagheranno una "penale" dell'8 per cento.

Il risultato dell'accordo è stato salutato positivamente dal vice presidente della Commissione Ue, l'italiano Antonio Tajani, che ha affermato: «È una buona notizia per le imprese, visto che saranno messe in circolazione, grazie a questo intervento, risorse pari a 180 miliardi di euro all'interno del merca-

to europeo». L'iniziativa si colloca, ricorda Tajani, all'interno dello Small Business Act per l'Europa, che con lo slogan "pensare in piccolo" si propone la creazione di un ambiente di eccellenza a livello mondiale per le Pmi nella comunità.

L'accordo rappresenta per molti punti una mediazione rispetto alle prime versioni della direttiva. Per esempio il termine "perentorio" (e lo è visto che viene dall'Europa, da momento che in Italia i termini per l'amministrazione sono sempre ordinatori) è di 60 giorni, mentre precedentemente si era pensato a un periodo più breve, ovvero di 30 giorni. Anche sul tasso di interesse dell'8% la soluzione è di mediazione. Inoltre da più parti era stata avanzata l'ipotesi che si estendesse anche alle parti privati il termine di 60 giorni. Una soluzione, però, che non ha trovato ingresso nella versione definitiva che vedrà coinvolte perciò solamente le pubbliche amministrazioni.

Il recepimento della direttiva - che non è immediatamente esecutiva all'interno dei singoli stati Ue - dovrà avvenire entro due anni. Ed è probabile che l'Italia, che era stata contraria a dare mandato dalla presi-

## Il quadro

### La direttiva

La direttiva Late payments prevederà un termine di pagamento di 60 giorni da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese. La misura viene incontro alle esigenze degli Stati, che non dovranno versare, perché non scattino sanzioni, ai loro creditori le somme dovute entro 30 giorni come previsto dalla prima versione del provvedimento europeo

### La tempistica

La direttiva sarà approvata dall'europarlamento a fine ottobre in seduta plenaria. Gli stati avranno un periodo di due anni per arrivare al recepimento della direttiva

### La situazione italiana

La pubblica amministrazione in Italia, ha uno stock di debito, secondo le stime di Confindustria, di 60-70 miliardi di euro verso i propri fornitori. Da noi i tempi di pagamento si aggirano intorno ai 130 giorni

denza del Consiglio Ue di trattare l'accordo raggiunto ieri (in tutto erano stati quattro gli stati contrari, che però non avevano raggiunto una minoranza di blocco), prenda l'intero periodo a sua disposizione visto che da noi la questione è particolarmente rilevante, oltre a essere annosa.

In un'audizione di inizio anno alla Camera dei deputati, Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, aveva ricordato che i crediti che le imprese vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni oscillano tra i 60 e i 70 miliardi di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 marzo). Un debito peraltro aumentato dal 2003 al 2007 del 68,9 per cento. Sempre in quell'occasione il direttore generale di Confindustria aveva segnalato come «il tempo medio di pagamento da parte della Pa in Italia è di 130 giorni a fronte di 53 di Francia, Germania e Regno Unito». I tempi dei pagamenti si allungano rispetto a quanto previsto dalla prima versione della direttiva pagamenti, e saranno più dei 30 giorni che Galli aveva chiesto di non modificare, ma meno dei 130 attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dichiarazioni 2010.** Il ricorso al regime semplificato comporta meno tasse e meno automatismi nei controlli fiscali

# La rimanenza aiuta i «minimi»

## Nel calcolo della base imponibile contano le eccedenze riportate nel quadro CM

**Tonino Morina**

Per la determinazione del reddito dei contribuenti in regime dei minimi è previsto lo specifico quadro CM del modello Unico 2010 persone fisiche. Il regime dei minimi, in vigore dal 2008, a norma dell'articolo 1, commi da 96 a 117, legge 244/2007, Finanziaria 2008, è riservato alle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato esercenti attività di impresa, arti o professioni, che nell'anno solare precedente hanno conseguito ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, in misura non superiore a 30.000 euro. I ricavi e i compensi rilevanti sono quelli richiamati rispettivamente agli articoli da 57 a 85, per gli esercenti impresa, e 54, per gli esercenti arte o professione, del Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/86.

### Perdite e rimanenze

Per i contribuenti che applicano il regime dei minimi già dal 2008, è importante il "collegamento" con il quadro CM dell'anno precedente, nel caso in cui sono state dichiarate delle perdite o sono da riportare delle eccedenze di rimanenza merci. Quest'ultima ipotesi è la più frequente per i commercianti che avevano rilevanti merci in giacenza a fine 2007.

### Un esempio preso dal vero

L'esempio che segue riguarda un contribuente, titolare di un esercizio commerciale di vendita al dettaglio di articoli di abbigliamento, che nel quadro CM del modello Unico 2009, per i redditi del 2008, ha indicato:

- l'importo di 40.595,00 euro, al rigo CM3, come rimanenze finali 2007;
- l'importo di 19.116,00 euro, al rigo CM17 come eccedenza di rimanenze;
- l'importo di 16.109,00 euro, al rigo CM19, come perdite relative al 2008.

L'eccedenza di rimanenza per 19.116,00 euro e le perdite di 16.109,00 euro influenzano il calcolo dell'eventuale reddito da assoggettare ad imposta sostitutiva del 20 per cento. Nel 2009, il totale dei ricavi è di 18.013,00 euro e il totale dei componenti negativi è di 14.831,00 euro, compresa la quota dell'Iva pagata nel 2009, sulle rimanenze finali al 31 dicembre 2007 e sui beni strumentali, per l'accesso al regime dei minimi.

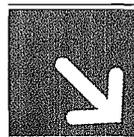
Nell'esempio di compilazione qui a fianco il contribuente indica nel quadro CM gli importi indicati prima. È stabilito che i contributi previdenziali ed assistenziali devono essere dedot-

ti prioritariamente dal reddito di impresa o di lavoro autonomo determinato in base al regime dei minimi, nei limiti in cui trovano capienza in tale reddito. L'eventuale eccedenza è deducibile dal reddito complessivo del contribuente in base all'articolo 10 del Tuir.

### Imposta sostitutiva del 20%

Nel caso del contribuente di cui sopra, non è dovuta alcuna imposta in quanto nel quadro CM non è stato indicato alcun reddito, ma solo perdite. Rimane fermo che, in presenza di redditi, sull'imponibile determinato in regime dei minimi è dovuta un'imposta sostitutiva sui redditi e delle addizionali regionali e comunali pari al 20%. Nel caso di imprese familiari, l'imposta sostitutiva, calcolata sul reddito al lordo delle quote assegnate al coniuge e ai collaboratori familiari, è dovuta dall'imprenditore. Il regime dei minimi comporta l'applicazione del principio di cassa ai componenti positivi e negativi di reddito ai fini dell'imputazione al periodo d'imposta al momento della loro percezione e del loro sostenimento (circolare 7/E del 28 febbraio 2008, paragrafo 5.1 "spese a deducibilità limitata"). Il reddito determinato dai contribuenti, con l'applicazione del forfait del 20%, non concorre alla formazione degli altri redditi posseduti dalla stessa persona fisica e soggetti all'Irpef. E' però previsto che, ai fini del riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia, rileva anche il reddito determinato in base alle norme previste per i contribuenti "minimi". Al contrario, questo reddito è influente ai fini dell'applicazione delle altre detrazioni d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli approfondimenti

### LE SOLUZIONI



**Strumenti e soluzioni del sistema Frizzera**  
Nel volume l'applicazione per i «minimi»  
Pagine 192 + cd rom; Costo: 55€

### IL SOFTWARE



**ViaLibera alle dichiarazioni fiscali 2010**  
Nel prezzo del software c'è l'assistenza via telefono, fax ed e-mail  
Costo: 664€



**Istruzioni  
per l'uso**

**LA VOLATA  
FINALE  
PER UNICO**



**IL CALCOLO  
DEL LIMITE**

Le persone fisiche che iniziano l'attività possono applicare il regime dei minimi tenendo conto che, in caso di inizio di attività in corso d'anno, il limite dei 30.000 euro deve essere ragguagliato all'anno. Per esempio, il commerciante o il professionista, che ha iniziato l'attività il 1° luglio 2010 e che a fine anno avrà ricavi o compensi per 20mila euro, è escluso possa applicare il regime dei minimi dal 2011 in quanto i suoi ricavi o compensi del 2010, ragguagliati ad anno, sono di 40mila euro



**L'ESENZIONE  
DAGLI STUDI**

I contribuenti in regime dei minimi sono esclusi dall'applicazione degli studi di settore e dei parametri ed esenti dall'Irap. Esonerati anche dalla tenuta delle scritture contabili, sono comunque obbligati a conservare i documenti ricevuti ed emessi come previsto dall'articolo 22 del Dpr 600/73. Sul reddito determinato in regime dei minimi è dovuta un'imposta sostitutiva del 20 per cento. Si applica il principio di cassa ai componenti di reddito, ai fini dell'imputazione al periodo d'imposta, al momento della loro percezione e sostenimento

**L'esempio di compilazione**

Le indicazioni per il quadro dedicato ai contribuenti minimi

PERIODO D'IMPOSTA 2009

CODICE FISCALE  
I F R M R A 3 9 C 5 5 D 7 6 B R

**REDDITI  
QUADRO CM**  
Reddito dei soggetti con regime dei minimi  
(Legge finanziaria 2008)

**PERSONE FISICHE  
2010**  
Entrate

Determinazione del reddito	CM1	Codice attività	477110						
	CM2	Totale componenti positivi							18.013,00
Impresa	CM3	Rimanenze finali							19.116,00
<input checked="" type="checkbox"/>	CM4	Differenza (CM2 - CM3)							,00
	CM5	Totale componenti negativi			(di cui Trednonit tot	,00	3		14.831,00
Autonomo	CM6	Reddito lordo o perdita (CM4 - CM 5, col. 2)							-14.831,00
<input type="checkbox"/>	CM7	Contributi previdenziali e assistenziali				,00	2		,00
Impresa familiare	CM8	Reddito netto							,00
<input type="checkbox"/>	CM9	Perdite pregresse							,00
	CM10	Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva							,00
Determinazione dell'imposta	CM11	Imposta sostitutiva 20%							,00
	CM12	Crediti di imposta	Riscuoto prima casa	Redditi prodotti all'estero	Fondi comuni	Altri crediti d'imposta			,00
	CM13	Ritenute d'acconto							,00
	CM14	Differenza (CM11 - CM12 col. 5 - CM13)							,00
	CM15	Eccedenza d'imposta risultante dalla precedente dichiarazione							,00
	CM16	Eccedenza d'imposta risultante dalla precedente dichiarazione compensata nel Mod. F24							,00
	CM17	Acconti	(di cui sospesi			,00	1		,00
	CM18	Imposta a debito							,00
	CM19	Imposta a credito							,00
	CM20	Eccedenza di rimanenze di cui al rigo CM3							1.103,00
	CM21	Eccedenza contributi previdenziali e assistenziali di cui al rigo CM7 (riportare tale importo nel quadro RP)							,00
Perdite non compensate	CM22					Eccedenza 2008		Eccedenza 2009	
						16.109,00		14.831,00	
	CM23	PERDITE RIPORTABILI SENZA LIMITI DI TEMPO				(di cui relative al presente anno		,00	

Nel quadro CM il contribuente indica:  
 al rigo CM2 "totale componenti positivi" l'importo di 18.013,00 euro;  
 al rigo CM3 "rimanenze finali" l'importo di 19.116,00 euro, che corrisponde all'importo di cui al rigo CM17 del modello Unico 2009, come eccedenza di rimanenze;  
 al rigo CM4, differenza, non indica alcun importo in quanto le rimanenze sono di importo superiore ai componenti positivi;  
 al rigo CM5 "totale componenti negativi"

l'importo di 14.831,00 euro, che riporta al rigo CM6 come perdita dell'anno; non compila i righe da CM7 a CM19 in quanto non ha importi da indicare in questi righe;  
 al rigo CM20 "eccedenza di rimanenze di cui al rigo CM3" l'importo di 1.103,00 euro, che è la differenza tra l'importo indicato al rigo CM2 (18.013,00) e quello indicato al rigo CM3 (19.116,00);  
 al rigo CM22 "perdite non compensate", a colonna 1, l'importo di 16.109,00 euro, quale eccedenza di perdite 2008 e, a colonna 2, l'importo

di 14.831,00 euro, quale eccedenza di perdite 2009.  
 Nel caso in esame, i contributi Inps versati nel 2009 sono indicati dal contribuente nel quadro RP come oneri deducibili dal reddito complessivo, considerato che non ha dedotto nulla nel quadro CM perché al rigo CM6 è indicata una perdita.  
 Se si fosse invece verificata un'eccedenza, questa sarebbe deducibile dal reddito complessivo del contribuente in base all'articolo 10 del Testo unico delle imposte sui redditi

## CIRCOLARE

### *Ponteggi, prorogate le licenze*

Il T.u. sicurezza ha prorogato automaticamente per dieci anni tutte le autorizzazioni ministeriali alla costruzione dei ponteggi. Se rilasciate prima del 15 maggio 2008 (data di entrata in vigore del T.u., il dlgs n. 81/2008), la validità si deve intendere estesa fino al 14 maggio 2018. Lo precisa, tra l'altro, il ministero del lavoro nella circolare n. 29/2010 contenente le risposte a diverse richieste e quesiti di interpretazione di natura tecnica alle norme di prevenzione infortuni nelle costruzioni e nei lavori in quota.

**Proroga decennale.** Una prima precisazione concerne la validità delle autorizzazioni ministeriali alla costruzione e all'utilizzo dei ponteggi (articolo 131 del T.u.). Questa validità, che è decennale, spiega il ministero, decorre dal 15 maggio 2008 (data di entrata in vigore del T.u.) per tutte le autorizzazioni rilasciate prima di tale data (quindi fino al 14 maggio 2018). Per le autorizzazioni rilasciate dopo il 14 maggio (cioè in regime del nuovo testo unico), invece, la validità (decennale) decorre dalla data di rilascio.

**A chi spetta l'autorizzazione.** Il ministero, inoltre, precisa che l'obbligo di richiedere il rinnovo dell'autorizzazione ministeriale (di cui al predetto articolo 131 del T.u.) riguarda il titolare dell'autorizzazione stessa, e non invece l'impresa utilizzatrice. Quest'ultima, pertanto, potrà continuare ad impiegare i ponteggi anche dopo la cessazione della validità decennale dell'autorizzazione (che riguarda «la costruzione», dunque, di quegli strumenti). Infine spiega che, in assenza di rinnovo decennale, l'autorizzazione ministeriale si intende automaticamente sospesa.

**Le basette del ponteggio.** Altro quesito formulato al ministero riguarda l'obbligatorietà o meno all'utilizzo di tavole in legno per l'allestimento degli elementi di ripartizione dei carichi dei montanti dei ponteggi. Il ministero spiega che questi elementi devono avere «dimensioni e caratteristiche adeguate ai carichi da trasmettere e alla consistenza dei piani di posa, in modo da non superarne la resistenza unitaria». Pertanto, conclude, non è prevista l'obbligatorietà di un materiale specifico per realizzare la ripartizione, a condizione però che risultino soddisfatte le predette condizioni.



## Intanto le p.a. chiedono conti dedicati ai professionisti

**L**e pubbliche amministrazioni chiedono anche ai professionisti di aprire conti dedicati. L'applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010 sembra, infatti, non escludere i consulenti dall'obbligo di tracciabilità dei compensi. Anche andando al di là della stretta lettera della formulazione della norma. In effetti la disposizione citata parla solo di appaltatori, subappaltatori e subcontraenti della filiera delle imprese e di concessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture. Tuttavia, allo scopo di chiarire la portata dell'articolo 3, gli enti pubblici si stanno chiedendo se debba essere usata la definizione di operatore economico introdotto dal codice dei contratti pubblici. Si tratta di una definizione molto ampia che comprende una persona fisica, o una persona giuridica, o un ente senza personalità giuridica, compreso il gruppo europeo di interesse economico (Geie), purché offra sul mercato, rispettivamente, la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di prodotti, la prestazione di servizi. A questo proposito anche la giurisprudenza della corte dei conti (parere 14 gennaio 2009, n. 7 della sezione regionale di controllo per il Veneto) si è espressa nel senso

che gli incarichi professionali (in quel caso legali e la rappresentanza in giudizio) sono appalti di servizi. Lo stesso parere sottolinea che gli incarichi legali vanno collocati nella categoria 21 «servizi legali» contemplata nell'allegato II B del codice dei contratti (dlgs n. 163/06). Il magistrato contabile ha usato questi argomenti per arrivare alla conclusione che l'affidamento di una consulenza legale deve avvenire a mezzo di una gara o comunque a mezzo di una procedura selettiva. Da questa premessa ne discendono le conseguenze anche quanto a tracciabilità dei compensi e, quindi, di apertura di conto dedicato. D'altra parte va

notato che l'articolo 3 della legge 136/2006 non consente di fare distinzioni di carattere soggettivo, limitandosi a individuare i soggetti obbligati (alla tracciabilità finanziaria) mediante il riferimento al contratto e alla natura dell'attività dedotta nel rapporto contrattuale. Così da un lato la legge parla di «appaltatori» e dall'altro di «servizi», senza poter sicuramente lasciar fuori i professionisti (accogliendo ovviamente la prospettiva che la loro attività con la pubblica amministrazione sia configurabile come appalti di servizi). Se questa è la lettura corretta della disposizione in commento, allora i professionisti devono assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali; e quindi devono utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste italiane Spa, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche. Inoltre tutti i movimenti finanziari relativi ai servizi devono essere registrati sui conti correnti dedicati e, salvo le eccezioni espressamente previsti dalla stessa legge 136, devono essere effettuati esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale. La lettura che ingloba i professionisti implica a carico di questi gli ulteriori onerosi obblighi (anche per evitare le pesanti sanzioni): pagare dipendenti, consulenti e fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali e quelli destinati all'acquisto di immobilizzazioni tecniche tramite il conto corrente dedicato, per il totale dovuto, anche se non riferibile in via esclusiva alla realizzazione degli interventi. Sono esclusi dal bonifico i pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi e istituzionali, e quelli in favore di gestori e fornitori di pubblici servizi, ovvero quelli riguardanti tributi, che possono essere eseguiti anche con strumenti diversi dal bonifico bancario o postale, fermo restando l'obbligo di documentazione della spesa. Anche per le spese giornaliere, di importo inferiore o uguale a 500 euro, possono essere utilizzati sistemi diversi dal bonifico bancario o postale, fermi restando il divieto di impiego del contante e l'obbligo di documentazione della spesa.

**Antonio Ciccia**



**Sicurezza del lavoro.** Dopo la morte a Capua di tre operai il ministero prepara regole più severe negli appalti a rischio

# Giro di vite sulle manutenzioni

Ammesse solo le imprese che garantiscono l'addestramento dei dipendenti

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

Il ministero del Lavoro imporrà regole più severe nell'affidamento di attività a rischio, come la bonifica di cisterne e silos costata la vita ai tre operai a Capua, sabato scorso. Dalle manutenzioni affidate in appalto a ditte esterne potrebbero essere escluse quelle che non garantiranno una speciale formazione ai propri dipendenti o non li doteranno di tutte le apparecchiature idonee a scongiurare gli incidenti.

Le morti bianche in circostanze simili a quella di Capua si ripetono, infatti, drammaticamente da qualche anno (quattro operai e il datore di lavoro sono deceduti a Molfetta nel 2008 mentre ripulivano un'autocisterna a causa delle esalazioni, e altri quattro lavoratori a Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia, nel novembre 2006 in seguito a un'esplosione in un oleificio).

Tragedie che si ripetono pur in presenza di misure di prevenzione che dovrebbero essere or-

## LA STRATEGIA

Nel nuovo sistema commesse solo alle ditte che assicurano la formazione e una dotazione adeguata a chi esegue le operazioni

mai consolidate: i lavoratori che eseguono questi interventi devono essere legati con un'imbracatura di sicurezza, vigilati per tutta la durata dell'operazione e forniti di respiratori oltre che di strumenti adatti a rilevare ano-

male concentrazioni di gas.

In effetti, una modifica alla legge sugli appalti e al criterio del massimo ribasso, invocata dai sindacati e ieri anche da Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera, appare al momento più complicata. Per questa ragione il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha chiesto ai tecnici del dicastero di mettere a punto una stretta nell'ambito di tutte le attività che comportano particolari pericoli.

Una strada potrebbe essere, appunto, il nuovo sistema di qualificazione delle imprese "virtuose" disciplinato dal testo unico della sicurezza (Dlgs 81/08). Attraverso quest'ultimo, si potrà rilasciare una "licenza" solo a quelle aziende appaltatrici che siano in grado di assicurare elevati standard di sicurezza.

Il sistema di qualificazione è tra quegli istituti del testo unico sulla sicurezza sui quali da diversi mesi sta andando avanti il confronto tra ministero, regioni e parti sociali.

Un confronto laborioso all'interno della Commissione consultiva permanente insediatasi nel marzo 2009, che ha prodotto una serie di bozze che attendono ora di essere tradotte in provvedimenti concreti. Mentre in questi giorni è partita la campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema della sicurezza promossa dal Lavoro e finanziata con 20 milioni di euro (altri 30 milioni sono stati stanziati per sostenere la formazione su base regionale).

Con il sistema di qualificazione dovrebbe essere, inoltre, introdotta la patente a punti per i

cantieri edili che dovrebbe fare da apripista per rilanciare un più diffuso modello di gestione della salute nei luoghi di lavoro di tipo premiale (anziché repressivo). Nel settore degli appalti attende di vedere la luce anche il decreto sui cosiddetti «rischi da interferenza delle lavorazioni».

Entro fine anno, poi, dovranno essere elaborate procedure standardizzate per la valutazione del rischio nelle aziende fino a 10 dipendenti. Procedure che dovranno essere attivate non oltre il 30 giugno 2010. E sempre in un'ottica di semplificazione nelle Pmi dovranno essere elaborate linee guida per l'adozione dei modelli di organizzazione e gestione ai fini della responsabilità da «231». Dovranno essere individuate, del resto, le «gravi violazioni» che legittimano l'adozione della sospensione dell'impresa.

Resta in sospenso il capitolo dell'individuazione delle modalità di elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali, ai quali è delegato il compito di supplire all'assenza dei rappresentanti nelle Pmi. È slittata al 31 dicembre infine la scadenza per valutare il nuovo rischio da stress lavoro-correlato, sia per i datori di lavoro pubblico che per quelli privati.

Sono, invece, quasi pronti il decreto per la regolamentazione del «Sinp» (Sistema informativo nazionale per la prevenzione), quello relativo all'applicazione delle norme sulla sicurezza nelle organizzazioni di volontariato, incluse la Protezione civile e la Croce rossa, e il provvedimento sulle verifiche periodiche alle attrezzature di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I provvedimenti in stand by

Le principali misure previste dal testo unico sulla sicurezza in attesa di essere varate

MISURE IN ATTESA	
<b>1</b>	Applicazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei riguardi delle cooperative sociali, delle organizzazioni di volontariato della protezione civile e degli altri soggetti individuati
<b>2</b>	Elaborazione delle procedure standardizzate per la redazione del documento di valutazione dei rischi da interferenza delle lavorazioni
<b>3</b>	Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp) e conseguente abolizione obbligo tenuta registro infortuni
<b>4</b>	Individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta agli operatori una specifica abilitazione e delle modalità per il riconoscimento della abilitazione stessa
MISURE IN ATTESA	
<b>1</b>	Qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi
<b>2</b>	Elaborazione procedure standardizzate per la valutazione del rischio nelle aziende fino a 10 lavoratori
<b>3</b>	Elaborazione criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro
<b>4</b>	Elaborazione delle indicazioni necessarie alla valutazione dello stress lavoro-correlato
<b>5</b>	Individuazione di procedure semplificate per la adozione di modelli di organizzazione e gestione della sicurezza per le piccole e medie imprese
<b>6</b>	Costituzione commissione interpellati
<b>7</b>	Individuazione di attività lavorative, ulteriori rispetto a quelle indicate all'articolo 13, commi 1 e 2, del Dlgs n. 81/2008, comportanti "rischi particolari" e nelle quali si espliciti la vigilanza da parte del personale ispettivo del ministero del Lavoro
<b>8</b>	Individuazione delle "gravi violazioni" che legittimano l'adozione del provvedimento di sospensione della attività imprenditoriale
<b>9</b>	Caratteristiche dei corsi di formazione per il datore di lavoro che svolga direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione
<b>10</b>	Definizione contenuti, durata e modalità della formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti
<b>11</b>	Rivisitazione delle modalità dell'accertamento della tossicodipendenza e alcol dipendenza
<b>12</b>	Individuazione modalità di elezione o designazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali ove non siano emanati accordi collettivi di livello nazionale al riguardo
<b>13</b>	Fondo di sostegno alla piccola e media impresa, ai rappresentanti per la sicurezza territoriali e alla pariteticità
<b>14</b>	Eliminazione o semplificazione documentazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro
<b>15</b>	Semplificazione informazione, formazione e sorveglianza sanitaria per le piccole e medie imprese del settore agricolo
<b>16</b>	Definizione criteri per il rilascio di autorizzazioni alla esecuzione dei lavori su parti in tensione
<b>17</b>	Individuazione obbligo di sottoporre a verifiche ponteggi e attrezzature

*Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il bando per realizzare i varchi telematici*

# Anas, non si viaggia gratis

## Fra due anni pedaggi on-line. Gara da 150 milioni

DI SIMONETTA SCARANE

**L'**Anas tira dritto sui pedaggi, seguendo la strada tracciata dalla manovra economica di agosto, e ha bandito una gara da 150 milioni per individuare la società che dovrà fornire il sistema telematico di pedaggiamento sulle strade a gestione diretta Anas. La maggior parte è al Sud a cominciare dalla Salerno Reggio Calabria, ma si arriva al Grande raccordo anulare e la Romna-Fiumicino, nel Lazio, passando per la superstrada Firenze-Siena e la Bettolle-Perugia, in Toscana, e la Torino-Caselle, in Piemonte, solo per citarne alcune. Il bando è appena uscito (*Gazzetta Ufficiale*, serie 5° speciale-contratti pubblici n. 106 del 13 settembre 2010), e già si è alzato un altro polverone, identico a quello che ha portato alla sospensione giudiziaria dell'esazione degli extrapedaggi ai caselli autostradali di raccordo con le autostrade Anas. Il bando di gara prevede che entro 24 mesi dalla stipula del contratto con l'Anas, la società vincitrice della gara per l'installazione dei macchinari per il pagamento on-line dei pedaggi Anas possa anche subentrare all'Anas nella gestione del sistema di esazione dei pedaggi. Ma l'annuncio della

pubblicazione del bando, ieri, del presidente della spa nazionale per le strade, Pietro Ciucci, ha sollevato di coro di «no» ai pedaggi Anas, che dovrebbero dotare la società di entrate proprie e realizzare compiutamente la trasformazione in spa, con autonomia finanziaria, e portare la società fuori dal perimetro dei conti pubblici. In prima fila contro i pedaggi Anas, di nuovo il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che ribadito la richiesta al governo «di rinegoziare il contratto con la società Autostrade per mettere l'Anas nella condizione di pagare la manutenzione senza far pagare pedaggi agli automobilisti».

Pedaggi si pagheranno sulla Salerno-Reggio Calabria, sulla diramazione di Catania, sulla Palermo-Catania, sulla diramazione per via Giafar, sulla Palermo-Mazara del Vallo, sulla Alcamo-Trapani, sulla diramazione per Birgi, sulla diramazione per Punta Raisi, sul raccordo per via Belgio, sulla Roma-aeroporto di Fiumicino, sul Grande raccordo anulare, sulla Catania S i r a -

cosa, sul raccordo autostradale Salerno-Avellino, sul raccordo autostradale Siena-Firenze, sul raccordo autostradale di Reggio Calabria, sul raccordo autostradale scalo Sicignano-Potenza, sulla Bettolle-Perugia, sulla Ferrara-Porto Garibaldi, sul raccordo autostradale di Benevento, sulla Torino-aeroporto di Caselle, sul raccordo autostradale Ascoli-Porto d'Ascoli, sulla Chieti-Pescara, sul raccordo autostradale A4 Trieste diramazione per Ferneti e sulla tangenziale Ovest di Catania. «Abbiamo mesi di tempo», ha detto Alemanno, «prima che vengano immessi i macchinari. In questo periodo dobbiamo giungere ad una logica diversa anche perchè immettere questi sistemi significa spendere 150 milioni di

euro e non ce ne bisogno». Da Imperia ha risposto il presidente dell'Anas,

impegnato con il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, nelle celebrazioni per i 50 anni dell'autostrada dei Fiori. «Stiamo dando attuazione ad una norma di legge che prevede che le autostrade gestite direttamente da Anas (1.300 chilometri) vengano assoggettate a pedaggio e che quindi non siano più gratuite». «C'era, inoltre, una norma», ha aggiunto Ciucci, «che prevedeva, nel tempo intercorrente necessario per attivare un sistema di pedaggi sui 1.300 chilometri di strade, di introdurre un onere, un pedaggio forfettario di un euro. Questo è il provvedimento transitorio che è stato oggetto di esame da parte del Tar, attualmente sospeso, non annullato, e attendiamo le decisioni finali della giurisdizione amministrativa. Rimane pienamente in vigore e, quindi, Anas è tenuta a dare attuazione a quanto prevede la legge, ovvero al principio generale che la rete autostradale Anas diventa a pedaggio». Hanno annunciato battaglia anche le organizzazioni dei consumatori, Adusbef e Federconsumatori, pronte ad opporsi «ancora affinché questi nuovi balzelli non vengano imposti, poichè oltre che illegittimi, provocano aumenti per costi diretti e costi indiretti maggiori spese per le famiglie».



Pietro Ciucci



## Studio Ue: giù i fondi pubblici Università a caccia di nuove risorse

**Cristina Casadei**

Per gli atenei di tutta Europa è arrivato il momento di imprimere una forte accelerazione nella diversificazione delle entrate. Quasi i tre quarti, il 73% circa, dei budget arrivano infatti da fondi pubblici. L'Italia, però, in molti casi è al di sotto della media e «diversi atenei, soprattutto al centro nord, ricevono anche una quota di finanziamenti intorno al 67-68%», osserva il presidente della Crui, Enrico Decleva.

La quota, in media molto elevata, non sarebbe allarmante se i governi di quasi tutti i paesi non avessero annunciato tagli che Thomas Estermann, responsabile dell'unità governance, fondi e autonomia dell'Associazione europea delle università (Eua), ha analizzato e confrontato, arrivando a concludere che i tagli maggiori interessano Lituania, Italia e Grecia. Tagli tra il 5 e il 10% il Ue, Estonia, Irlanda, Lituania e Romania. Tagli fino al 5% Repubblica Ceca, Polonia, Croazia, Serbia. Nessun taglio invece in Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Svizzera, Ungheria, Austria e Belgio scartano ipotesi di un ulteriore impegno, Francia

e Germania le confermano.

Sono i primi risultati di uno studio su 150 università di 27 paesi che è stato presentato ieri a Bologna nel corso della Conferenza sulla sostenibilità finanziaria degli atenei europei. Il messaggio che arriva dal dibattito di analisti e rettori è che la sostenibilità finanziaria deriverà sempre più dalla diversificazione delle entrate. In questo alcuni paesi, come il Regno Unito, sono molto avanti, altri, come l'Italia meno. Anche se sono stati progressivi. «È aumentato e si cerca di aumentare il numero di contratti e incarichi su convenzione con enti e società, sono cresciuti i rapporti di collaborazione con le fondazioni e i finanziamenti dei progetti, ma c'è ancora una forte debolezza nel fundraising», elenca Decleva. **Insomma c'è attenzione all'esterno ma «non sono queste fonti di finanziamento che possono servire per attivare posizioni di assegnisti e ricercatori. I fondi diversi da quelli pubblici non possono surrogare le spese per il personale che rimangono a carico dello stato perché l'università è pubblica»,** osserva il presidente della Crui.

Per gli atenei europei le aspettative di crescita dei fondi sono riposte in istituzioni e strumenti diversi: il 74,07% si aspetta che crescano i fondi dell'unione europea, il 67,31% la filantropia degli ex alunni, il 65% da contratti con i privati, il 62,82% dalle tasse degli studenti stranieri, il 61,25% dalla formazione continua, il 56,92% dalla filantropia delle fondazioni. In Italia, invece, le aspettative e le attese riguardano i finanziamenti pubblici e c'è molta attesa per vedere «se ci sarà una parziale riconsiderazione dell'atteggiamento dello stato verso la ricerca e l'università e quanto del taglio previsto dalla manovra del 2008 sul 2011 verrà mantenuto», dice Decleva.

Le università considerano alte le potenzialità derivanti dai fondi europei, ma sono scorag-

giate dall'eccessiva complessità burocratica. Decleva conferma che «i percorsi sono complessi, però al tempo stesso molte università si sono dotate di strutture che cercano di mettere i ricercatori nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi e presentare progetti in linea con gli standard richiesti. C'è stato un miglioramento delle capacità di farsi valere dei nostri atenei».

Certo non sono nei primi 50 nei ranking internazionali, ma «sarebbe sorprendente che lo fossero rispetto alle condizioni operative delle nostre università - dice Decleva -. Quelle che sono più avanti nelle classifiche sono generaliste, hanno 60-70 mila studenti, pochi docenti. Alcune, come Harvard sono vere e proprie scuole di dottorato con poche migliaia di studenti e un numero doppio di docenti. Il livello dei finanziamenti poi fa il resto. Però anche l'Italia se cambiasse atteggiamento verso l'università potrebbe competere con i primi dei ranking internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UNODO FINANZIAMENTI

Decleva (Crui): «L'Italia si affida allo stato»  
Gli altri paesi puntano su entrate europee, soggetti privati e filantropia

